TRATTATO

DEL

CAFFÈ E DEL TABACCO

DI

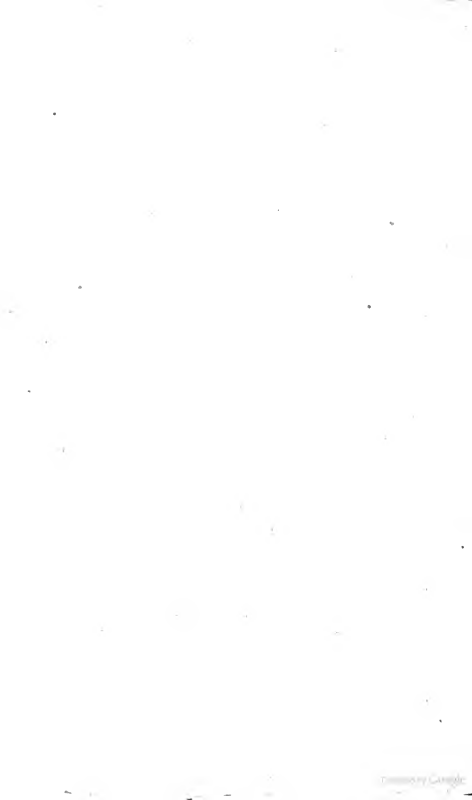
G. G. KRÜGER

Volto dal francese in italiano ed accresciuto di note

DA

Andrea Vaccari

PRIMA EDIZIONE

NAPOLI
Dalla Tipografia Cataneo
1842

PREFAZIONE

Un piccolo libro non à bisogno d' una gran Prefazione, d' altronde non conviene non farne; imperciocchè se la Prefazione più estesa trovasi del Trattato, sembrerebbe volere invitar qualcuno a pranzo e far l' invito più lungo che il pranzo stesso. Sarebbe egli proprio della civiltà introdurre i miei lettori in una Camera, senza prima loro aver fatto il ricevimento nell' Anticamera? Nò, tanto più io mi veggo obbligato ad osservar questa civiltà, poichè scrivo d' una cosa che è una specie di galanteria, di cui se ne fa uso qualche fiata per un tal fine. Così io son costretto fare una Prefazione solo per seguir la moda. Pel Caffè, io ne ò già ultimamente scritto alcuni fogli in Tedesco; essi ànno avuto la felicità di ricevere l' applau-

so del pubblico. Ma si è creduto, che la materia era troppo ricca per somministrare ancora altre riflessioni utili, e dilettevoli. Motivi assai valevoli per farmi dilungar più ampiamente sopra un soggetto piacevole. Ma forse ciò basta? Il Tabacco mi sembra aver tanto di meraviglioso per fissar la nostra attenzione, che il miglior Caffè. È questa la ragione, per la quale io ò fatto loro la giustizia di farli occupare alcune pagine in questo Trattato. Ciò che mi á recato fastidio è stato, che io non ò saputo, se biasimare, o lodar queste cose, sapendo, che vi sono alcuni, che l'amano alla follia, ed altri che non ne fanno alcun caso. È questo l'obbietto, per cui le ò biasimate, e le ò lodate. E che potrassi d'avvantaggio pretendere?

N. B. L'autore premette questa Prefazione al suo Opuscolo.

TRATTATO DEL CAFFÈ

§ I.

Preliminare dell' Autore.

Non è mio disegno decidere se Davide à preso il Caffè (1) come alcuni saggi critici ànno attaccato questo senso ad una parola ebrea, che Lutero à tradotto in Tedesco per *Gangen*. Non importa. Basta essere incontrastabile, che si sono avuti de' Caffè nel Cairo in (2) Egitto, prima che gli Euro-

(1) Caffè nome che si da oggi al granello del frutto di un albero, che i Francesi chiamano *Cafier*, o *Cafoyer*. La sua analogia col gelsomino gli à fatto meritare, secondo alcuni a giusto titolo, il nome di *Iasminum Arabicum*. De le Mark dice, che l'albero del Caffè sia della famiglia delle piante rubiacee. *Bom, Diz. Univ. di St. Nat*. T. 7. p. 32.

I Botanici con diverse frasi àn designato l'albero del Caffè. *Bon officinarum laurifolium* - Prosp. Alp. CXVI. pag. 26. *Bou, vel Ban arbor* - I. B. L. IV pag. 42 item *Buna, Bunna, et Banchos* - ejusdem ibid pag. 421. *Evonymo similis Aegyptiaca, fructu baccis lauri simili* -- B. Plin. 428. *Iasminum (sed perperam) Arabicum lauri folio, cujus semen apud nos Caffè dicitur* - Act. Acad. Reg. Paris. An. 1713. *Iasminum Arabicum, castanae folio flore albo odoratissimo, cujus fructus Caffy in officinis dicuntur* - Boerh, Ind. Pl. Edit. 2. p. 2. pag. 217. et Commel Pl. Us. 72 *Caffoea Arabica* - Linn.

(2) L'albero di Caffè cresce in abbondanza nell' Arabia Felice, e principalmente nel Regno di *Yemen*, verso il cantone di *Aden*, e di *Moka*: quest'albero non sussiste nelle stufe calde più che dieci, o dodici anni; in capo al qual termine può avere due pollici di diametro, ed otto o nove di altezza - *Bom. T. 7. pag.* 33. e 34.

pei (1) àn saputo la menoma cosa dell' uso di questa bevanda; perchè non son che circa due secoli che i Francesi (2) ànno badato a servirsene. Fu questa una nuova maniera di ghiottornia, un mezzo di distinguersi dal comune. Perchè dunque meravigliarsi che quasi tutte le nazioni di Europa l'ànno seguita? Supponete che vi fossero due persone che venissero in una assemblea, di cui l' uno portasse gli abiti talmente stretti, che soffrisse a respirare; che dasse ai suoi piedi delle disposizioni come per dansare un Minuè; che cicalasse senza interruzione, benchè non comprendesse nulla di ciò che si dicesse. Mettete, che un altro vi entri commodamente vestito, servendosi dell' andamento, che la natura gli à insegnato, non parlando che di ciò che egli sa, e che solo infatti si esigga da lui: che credete voi, che si giudicherà di queste due persone? Io sostengo che al secondo si darà il titolo d' un galantuomo, che conosce il suo dovere, ed

(1) L' Europa, dice *Jussieu*, è debitrice della coltivazione di questo albero alle premure degli Olandesi, i quali da Moka lo àn trasportato a Batavia, e da Batavia al giardino d'Amsterdam-*Mem. dell' accad. di Parigi* an. 1713.

(2) La Francia è obbligata allo zelo del sig. di Resson il quale si privò in favor del giardino del Re, d' un giovane piede di questo albero, che egli aveva fatto venire dall' Olanda. *Jassieu nella Mem.cit.*

il primo si tratterà sicuramente come un pedante, che non sa comportarsi. Vi sembra così ancora strano, che si è giudicato a proposito d'introdurre presso noi il Caffè vedendo, che le persone più galanti se ne servono? Or tutto assurdo che è l'origine del Caffè, nemmeno è certo che ve ne sia altra. (1) Intanto essi non àn fatto male, poichè un uso moderato del Caffè giova, ciò che in prosieguo si vedrà. Se altro vantaggio non se ne trae, almeno si potrà respirare, ed aver di che ricrearsi in qualche momento.

§ II.

PROGRESSI DEL CAFFÈ.

Il Caffè à avuto la stessa sorte di moltissime altre cose, cioè il suo uso è passato dai più distinti fino agli ultimi del popolo.

Dippiù i suoi progressi sono stati si grandi, che non v'è quasi tugurio mediocre

(1) Dice il predetto *Jussieu*, che lasciasi agli altri riferire, che àbbia dato occasione all'uso del Caffè, ed esaminare se si debba prima l'esperienza ad un superiore di un Monastero dell'Arabia per aver i Monaci desti dal sonno, dal quale erano oppressi in tempo dell'Uffizio in Coro: o pure ad un *Mufti* per prolungare le sue preci; quindi par che sia della natura del Caffè allontanare il sonno; ma non può fissarsi una regola generale, atteso le varie complessioni.

nella Sassonia, ove non si trova un Caffettiere, ed alcune tazze. Questo gran consumo di Caffè à fatto si che si è più atteso alla coltura di quest'albero; e perciò al presente il Caffè è molto più mercato che altre fiate non lo era.

§ III.

NATURA DEL CAFFÉ

Il Caffè cresce sopra un albero capace di giugnere a 20 a 30 ed anche qualche volta a 40 piedi di altezza. (1) Pertanto quelli che sono stati piantati in Europa oltrepassano di rado otto anni, perchè il clima è molto più freddo, che in Arabia, ove crescono selvatici, e senza coltura (2). In Europa dunque vi si sono stabilite delle piantaggioni, come se ne trovano nel Regno di *Yemen* vicino alla città di *Tage*, *Movab*, *Betelfaguy*, *Redia*, e *Zedia*. Inoltre vi sono di queste piantaggioni nelle Indie

(1) L'albero del Caffè è sempre verde, e cresce nel suolo suo nativo, ed anche a Batavia, fino all'altezza di venti, o venticinque piedi; se ne son veduti fino di trenta, o di quaranta; ma il diametro del tronco non eccede mai i quattro, o cinque pollici. *Bom. T.* 7. *p.* 37.

(2) La diversità de' climi produce la diversità del Caffè. Le specie più in uso sono quelle conosciute sotto il nome di Caffè di Levante, e di Caffè delle Antille; quello di Moka città dell' Arabia è più stimato per l' odore più soave, e più grato - *Bom. T.* 7 *p.* 41.

Orientali principalmente a Giava, come anche in America. (1) In Arabia gli alberi di Caffè richieggono una regione umida, ed ombrosa, per riuscire. È questo il motivo perchè gli Arabi vi piantano altri alberi d' intorno, e portano l' acqua fino al tronco per umettar la radice, ma essi ne impediscono pure l' affluenza, quando il frutto comincia a maturarsi. Il frutto è verde al principio, indi d' un rosso chiaro fino a che in ultimo diviene rosso carico. Egli è della grandezza d' un lunghetto granello di ciriegia; il rosso esteriore non è che una pelle sotto la quale vi è un umore d' una dolcezza disgustante, ma che si secca a poco a poco, talmente che non ne resta che il granello in mezzo. Il granello è al principio verdastro e diafano; a poco a poco si fa più duro; e fra le due parti nelle quali si racchiude, vi è una fessura. Ora quando queste due parti si separano, ne provengono de' frutti che non sono in niun conto Fave mentre ciascuna parte non rappresenta che la metà del frutto dell' albero di Caffè. Questi frutti, fattane la raccolta, il che avviene tre volte

(1) Il Sig. *Declieux* da Francia portò il Caffè alla Martinicca; è perciò che lo Stato, il commercio, e gli Americani gli son debitori - *Bom. T.* 7. *pag.* 39.

l'anno, (1) si seccano prima al sole, allora si trebbiano con de' pesanti cilindri di legno per ispogliarli delle pellicole, ciò che poi si perfeziona allorchè si vagliano all'aria. Ecco la ragione per la quale non si è potuto nel bel principio riuscire, in Europa, in questa specie di coltura benchè si siano piantati, e seminati molti di questi granelli perchè credevasi che era effettivamente una specie di fava, ed in conseguenza non se n'è seminato che la metà.

§ IV.

DIVERSE SPECIE DI CAFFÈ.

Presentemente noi ci serviamo di tre sorti di Caffè. Esso ci proviene dall'Arabia, che si chiama Caffè di Levante. Dall'Indie Orientali che si conosce sotto il nome di Giava. (2) Infine dall'Indie Occidentali,

(1) Il Caffè si raccoglie due volte all'anno nell'Isola di S. Domingo, e quella di Settembre n'è più abbondante.

(2) Il Caffè di Moka à un color giallastro, ed un buon odore, e ci viene per mare dal Porto di *Ormus*; egli è più grosso di quel che ci vien portato dal Cairo dalle Caravane della Mecca, ed il dicui grano è piccolo, giallo verdastro, di miglior sapore, e di più conservazione. Quel di Borbone, e di Mascareigne è d'un giallo bianchiccio, lungo, e senza odore; quello di Giava è alquanto gialliccio; ma quel delle Isole è verdiccio, ed à l'odore, ed il sapore un poco erbacei, specialmente quando è

che vien chiamato Caffè di Surina. Quel del Levante è il più piccolo, è d'un giallo un poco più carico che gli altri. In quanto a quel di Surina è un poco più grande, di color verde. Ma in quanto a quel di Giava esso si distingue, è il più grande, e di un giallo pallido, e questa differenza di colore vien da che l'uno è sempre più fresco dell'altro; è questa la ragione perchè i frutti verdi ànno una prerogativa sopra gli altri.

§ V.

DIFFERENZA DEL CAFFÈ.

Sarebbe inutile trattenermi a determinare le parti costitutive del Caffè crudo, poichè non se ne fa uso. L'esperienza ci fa vedere, che l'acqua del Caffè crudo, non à nè l'odore, nè il gusto piacevole del brustolito. È ben vero che un certo medico francese chiamato il *Dottore Andry* à consigliato di far uso del Caffè crudo invece del brustolito. Ma non si è forse anche trovato un *Anassagora* che à sostenuto esser la neve nera, essendo sì bianca? e come una follia scapperebbe agli uomini? Vera–

nuovo. Il miglior Caffè della Martinicca si raccoglie nelle vale, o seni d' *Crlet* - Bom. T. 7. p. 36.

mente un certo Filosofo antico à molto ragione di dire; che nulla si trovava di stolto, che non sia stato una volta pronunciato dalla bocca d' un filosofo. L'assiduitá de' savî avrebbe già tutto esaurito se la natura non fosse stata sì graziosa di fornirli d' una infinità di follie, ed errori, per contentare la lor curiosità con un continuo cambiamento. Altri àn creduto scovrire le qualità del Caffè, distruggendolo. Ma Boyle già egli assai evidentemente à mostrato nel suo *Chimiste Sceptique*, come poco deve fidarsi sopra tai ragionamenti, attesocchè la forza del fuoco può talmente cambiar l' essenza de' corpi, che, per servirmi dell' espressioni degli antichi, la stessa materia riceve una tutt' altra forma.

§ VI.

COME BRUSTOLIRE IL CAFFÈ.

Brustolendo il Caffè bisogna evitare il troppo, ed il meno. Brustolendolo troppo poco, ne rimane molto di cui non se trae alcun uso, e che all' acqua non da nè gusto nè odore. Al contrario se troppo si brustolisce, il più sottile esala, ciò che avrebbe accresciuto l' approvazione del gusto, e dell' odore. Se si brustolisce solamente come per ordi-

nario, egli perde il quarto del suo peso, ciò che fuori dubbio se ne va in forma di esalazione. Se si ammassa ciò che si esala mentre che si brustolisce, si osserva esser questo dell'acqua con del sale acido ed un poco d'olio il più volatile; perchè questo spirito flemmatico non produce solamente un'effervescenza con i sali alkali, ma esso da ancora il rosso allo sciroppo delle violette; effetti di cui si servono i Chimici, per conoscere un sale accido. L'olio volatile si scovre per mezzo dell'odor piacevole, e dà all'acqua che se ne distilla, un colore rossastro.

§ VII.

PROPRIETA' DEL CAFFÈ BRUSTOLITO.

Il Caffè brustolito tal quale dev' essere perchè si prenda, consiste in particelle terrestri, gommose, resinose, ed oleose. Ora è costante, che non è la resina, ma la gomma che si discioglie nell'acqua; così è pur evidente che l'acqua del Caffè consiste in un estratto gommosso, e di particelle oleose straordinariamente sottili, e volatili. Toccando il primo egli è la principal causa del gusto, benchè non bisogna eccettuarne l'olio: ciò che riguarda l'altro, esso produce l'odore così piacevo-

le, essendo anche il più nobile di ciò che si trova nel Caffè. Ma come si evapora facilissimamente, non sarebbe affatto a proposito, di serbare il Caffè brustolito, perchè ciò gli toglierebbe molto di forza.

§ VIII.

EFFETTI DEL CAFFÈ.

Io nulla dirò di sorprendente ai miei lettori, se li assicuro, che vi sono stati quei che àn sostenuto, che il Caffè era pregiudizievole alla salute; e se li avverto che vi sono altri che àn cercato di provare il contrario, ed altri che àn giudicato esser indifferente. (1) *Oleario*, racconta nella sua *descrizione d'un viaggio in Persia* che un certo Re incapace di adempiere ai doveri conjugali aveva preso moltissimo Caffè, al che la Regina attribuivane la cagione. Un giorno si volle castrare un Cavallo; la Regina vedendolo

(1) Il signor Brun Decano de' maestri in Chirurgia del Capo, cita un opera sopra i vantaggi del Caffè in medicina, l'uso de' bagni interi di Caffè, e de' bagni di vapore di Caffè. Dice questo autore di averne ottenuto degli ottimi e sensibilissimi effetti nella *Paralisia* in una *Emiplegia*, in una *Epilessia*, nelle specie di spasimo chiamato *Opisthotonos*, in certi dolori articolari, in una *Emicrania* abituale, durante una gravidanza seguita da vapori isterici.

domandò cosa mai di questo animale far si volesse: appena che ne conobbe il disegno rispose, che non era che a darglisi molto Caffè, se si voleva che rassomigliasse al suo Re. Argomento potentissimo per biasimare la virtù del Caffè. Io mi son permesso dire che, l'operazione del Caffè non causa affatto si funeste conseguenze presso noi in Alemagna in ambedue i sessi. Mi si vuol anche persuadere che produce sovente effetti del tutto contrarî; ed ecco che sarebbe più credibile forse, poichè esso effettivamente à qualche cosa di nutritivo, benchè a questo riguardo non sia in alcun modo a paragonarsi al Cioccolatte. Intanto bisogna sempre osservare; se il Caffè è forte, o se egli è temperato, per ben giudicare dell' utilità, o del nocumento che se ne trae. Chi è che sosterrebbe, che si potesse alcuno inebbriare con tre gocce di vino, potendelo d'altronde con tre bottiglie? è perciò che non si stupirà che il Teologo de' Musulmani à disputato, se era permesso far uso del Caffè? Perchè è conosciuto, che Maometto aveva proibito l'uso d' ogni bevanda forte, per allontanar da questa nazione l' ubbriachezza, sorgente feconda d' un torrente d' azioni irragionevoli, e mezzo più usitato per accelerare il camino alla tomba. Così la quistione che si

propose fu : *Se si poteva ubbriacarsi pel Caffè. o nò?* quistione che sembrerà fatta per piacere a molte persone, poichè noi ci serviamo del Caffè per restituire la sobrietà a quei che l'avevan perduta. Questa qualità s' appartiene al Caffè, avendo in se un olio si volatile, che produce lo stesso effetto che i sali volatili, oleosi. È ciò tanto vero che non vedesi alcun esempio di persone, che siansi inebbriate di Caffè.

Sembra però impossibile ciò che dicesi avvenuto a circa dugento anni fa, che cioè taluni siansi inebbriati con una sola mezza oncia di Caffè. Non ostante tutto ciò io son d' avviso, che coloro fra i Musulmani che sostengono ciò, abbiano ragione; (benchè io non voglia giustamente che si proibisca per questo) imperciocchè può verificarsi, ma assai di raro esser chi s'inebbrî con tal bevanda. Io ne so un esempio; ma è vero che questo non riguarda che alle persone deboli, e che dotate di poche forze ne prendono del troppo forte, ed in gran quantità. E per qual motivo il Caffè, non ne sarebbe capace, essendo confermato dall' esperienza, che può dare un moto più rapido al sangue? (1) In ef-

(1) Il Caffè in virtù de' suoi principî salini, volatili e sulfurei cagiona nel sangue una fermentazione utile alle persone replete, pituitose, ed a quelle che son soggette all' *Emicrania*, ed alle affezioni soporifiche, o a dormire dopo il pasto. *Bom. T.* 7. pag. 43.

fetti da una stessa cosa ne possono risultare effetti del tutto diversi, a norma che di essa nelle diverse occasioni se ne abusi, o moderatamente si faccia servire alla circostanza?

§. IX.

Intanto sembra che questi valenti Teologi de' Maomettani non ci siano punto riusciti. Non v'è quasi nazione, che più faccia uso del Caffè che i Turchi. Non si è giudicato a proposito fra i Protestanti d'approvar piuttosto l'*Almanacco Gregoriano*, che l'anno 1700. e presso alcuni nemmen questo sebbene si comprende, che sia migliore del Giuliano, e ciò per niuna altra buona ragione, se non se aver quello per autore *Papa Gregorio*; similmente dovrebbesi far scrupolo in Europa nel prender Caffè, tostocchè i Turchi nemici de'Cristiani ne fanno molto uso.? Ma che dirò io? La più parte de' nostri compatriotti vivono prima di mezzo giorno da pagani, e dopo mezzo giorno da Turchi. Nulladimeno vi bisognerebbe molto per farli cambiar la via che tracciano. Nel mattino prendono il Thè, e nel dopo pranzo il Caffè. I Cinesi si servono d'ordinario del Thè, ed i Turchi del Caffè. Qual dolce piacere io non

sentirci, se potessi vantarmi d'aver impedito, ai miei compatriotti d'inviare il lor danaro alla Cina, o al Levante? Io sono assai ricco in argomenti per convincerli del pregiudizio che essi s'arrecano per le dette bevande, mentre la nostra Germania produce cose, delle quali si potrebbe far uso pel medesimo obbietto invece del Caffè, e del Thè. Ma da molta vanità bisognerebbe che io fossi preso per promettermi lo stesso successo che in contrario ebbe *Bontekoë* il quale dimostrò a tutto il mondo i vantaggi, che si ànno da questa bevanda. E che vi è di stupendo? Il primo si fa scudo del gusto, io non ò che la ragione che mi protegge: avversarî ineguali ssimi, tra quali il meno potente porta sempre la vittoria. Questa buona ragione viene ordinariamente troppo tardi, se la sensualità s'è una volta impadronita del cuore; così non bisogna tanto imputargli, se essa non sa qualche volta che intraprendere, mentre vi sono quei che la innalzano al disopra di tutto, ed altri che la disprezzano generalmente, ma io ne trarrei quasi la conseguenza, esservi pochissimi che conoscono la ragione, poichè i loro giudizi son sì differenti. Potrei però ingannarmi in questa opinione, e perciò ò risoluto far di maniera dà non sorprendere nè la ragione, nè il gusto. E

questo il motivo perchè non loderò assolutamente il Caffè, nè lo condannerò interamente; voglio piuttosso mostrare, come ciascuno potrà servirsene, senza che il genio vi perda qualche cosa, e senza punto arrecar danno alla salute.

§ X.

IL CAFFÈ È UTILE AL SANGUE

Il sangue essendo fluido a causa dell' acqua che racchiude, bisogna che il Caffè ne aumenti la fluidità, purchè però non sia troppo forte. (1) Ora essendo incontrastabile, che il sangue fluido, e corsivo entra più facilmente, che un altro meno fluido nei piccoli vasi del nostro corpo: ne siegue che il Caffè facilita l' entrata de' liquidi ne piccoli vasi di esso. L'acqua del Caffè essendo calda ne à tanta capacità; perchè sappiamo, che l'acqua calda entra più facilmente ne' pori de' corpi, che la fredda.

§ XI.

IL CAFFÈ FACILITA LA TRASPIRAZIONE.

Il Caffè dilata pel suo calore i pori, e

(1) Vedi la nota precedente.

dopo che entra ne' piccoli vasi de' corpi, bisogna per conseguenza che aumenti l'insensibile traspirazione; per effettuire questa non fa d'uopo, se non che i piccoli vasi del corpo umano siano riempiti d'un liquore acquoso, e che i pori della pelle sieno aperti. E perciò si osserva, che il Thè, ed anche la semplice acqua calda, prendendone causa la traspirazione. Ma perchè il Caffè à indipendentemente da quella uno spirito volatile, e salso, esso contiene quindi qualche prerogativa al di sopra d'ogni altra acqua poichè i Medici àn conosciuto per esperienza, che i spiriti salsi e volatili producono l'insensibile traspirazione, ed anche il sudore, se vengono presi in gran quantità.

§ XII.

Quando l'insensibile traspirazione non succede bene, e che i pori son chiusi, i liquidi si sforzano in vano per entrare nei piccoli vasi; perchè l'aria che essi vi trovano, e che non può cedere, loro lo impedisce. Giammai un fluido entrerà in una vena capillare, se è chiusa al di sopra; e poichè i piccoli vasi s'ingrossano allorchè i liquidi impiegano forze continue per entrarvi, si sembra gonfio quando l'insensibile traspirazione non riesce bene.

Dippiù il nostro corpo essendo tessuto di nervi, i piccoli vasi non possono gonfiarsi un tantino, senza che i nervi non ne siano qualche poco compressi. Ora servendo i nervi per la sensazione, è chiaro, che tutte le membra ci sembrano appesantite, quando si è raffreddato, o se i pori sono stati chiusi da estranee cause. Così il Caffè toglie questa compressione, perchè riproduce l' insensibile traspirazione.

§ XIII.

IL CAFFE' ABILITA LA DIGESTIONE.

Quando non si digerisce bene, o quando la traspirazione non succede che molto lentamente, si è d' ordinario tormentato da dolore di testa dopo il pranzo: ciò che si conferma coll' esperienza giornaliera sopra tutto negli Ippocondriaci. Così, come il Caffè accelera non solamente l' insensibile traspirazione, ma anche la soluzione degli alimenti nello stomaco (1) a motivo dell' acqua calda, cangiandoli in seguito in un fluido; la ragione è evidente, perchè

(1) In generale il molto Caffè, ed il frequente uso è pericoloso, ma à il vantaggio di non lasciare alcun cattivo odore in bocca, di accelerar la digestione, e di far cessare la ubbriachezza, e di favorire le regole delle donne *Bom. T.* 7 pag. 43.

scaccia particolarmente il dolor di testa dagli Ippocondriaci, se il prendano essi alcune ore dopo pranzo.

§ XIV.

IL CAFFÈ NON NUTRISCE.

Gli alimenti grassi producono il chilo ; il chilo mostra i suoi effetti nel nutrimento che ci dà , e che serve a sostentare ed a far crescere il corpo. Ora il Caffè avendo in se qualche cosa di viscoso, ed oleoso non serve di nutrimento al corpo.

§ XV.

IL CAFFÈ COMMUOVE IL SANGUE NE' DEBOLI, E PLETORICI.

Vi è nel Caffè un olio volatilissimo (*oleum empireumaticum summe volatile*). La volatilità di quest' olio non si può attribuire ad alcuna altra cosa , che alla prestezza, con la quale si eccitano le sue parti nell' istessa guisa che il peso dipende dalla sua massa. Un corpo le di cui parti si eccitano con gran prestezza , à molta forza ; così appunto il Caffè è un corpo che opera con gran veemenza entrando nel sangue. Ma è certo, senza che mi sia bi-

sogno dimostrarlo, che questo effetto tanto è più grande, quanto più si trova d'olio volatile, e d'altre parti nell'acqua, cioè più esso è forte; ecco perchè il Caffè forte mette il sangue in grande commovimento. Se il sangue s'eccita con gran veemenza nel nostro corpo, si dice che bolle; ciò fa vedere, perchè il Caffè forte cagiona l'ebollizione del sangue. Oltre a ciò il sangue si eccita più fortemente in uno, che in un altro, ed uno sente piuttosto un cambiamento nel suo corpo, che un'altro, e ciò appunto nel Caffè che produce un tal effetto principalmente nelle persone deboli, e pletoriche.

§ XVI.

L'USO DEL CAFFÈ MODERATO È UTILE.

Oltre l'olio volatile, e le parti gommose, e resinose, il Caffè contiene ancora una terra leggiera, e tenera. Or sappiamo noi dalla Chimica, che le terre leggiere ricevono ne' loro pori la crudezza, il che ci fa conoscere come il Caffè è capace di togliere la crudezza di stomaco, benchè l'acqua stessa, se se ne mischia, è nello stato di produrre i stessi effetti. Ciò che si sente quando vi è crudezza nello stomaco, è in parte causa di appetito, ciò che prova in taluni altri l'appetito sregolato, o

piuttosto la voracità in quelli che sono affetti da Ippocondria, di cui i balzi frequenti mostrano la presenza d' una estraordinaria, e corrosiva crudezza, e non essendo dunque in niun modo a proposito di diminuir l' appetito in tempo che va a mangiarsi, non converrà affatto prender Caffè poco prima di pranzo; perchè le sue parti terrestri non solo non attraggono la crudezza, ma le sue parti gommose, e resinose impediscono, che non possa sufficientemente operare su i nervi dello stomaco. Intanto è incontrastabile che un uso moderato del Caffè è utilissimo; (1) l' eccesso al contrario non causerebbe che danno, poichè l' acqua calda presa in abbondanza rende lo stomaco fiacco, ed indebolisce la sua virtù elastica, che è la causa principale della digestione degli alimenti, perchè essa impedisce che non si incrudiscano.

(1) Preso il Caffè la mattina dissipa la gravezza di un sonno ostinato, e da dell'invenzione allo spirito spossato per le fatiche del giorno antecedente. Questi medesimi effetti lo rendono poi nocivo alle persone che sono di un temperamento estremamente sensibile, non meno che a quelle che ànno un temperamento ardente, asciutto, e bilioso - *Bom. T.* 7. pag. 43.

§ XVII.

COME IL CAFFÈ DEVE USARSI.

Per la Teoria che vengo a dar del Caffè, sarà facile a giudicarsi, come potrà servirsene per la conservazione della salute: si vedrà che bisogna riguardarlo come una medicina che non deve affatto prendersi in troppo gran quantità, per timor di non arrecar pregiudizio alla salute. Tutto quasi a ciò si riduce, che questa bevanda accelera l'insensibile traspirazione, e la cozione degli alimenti nello stomaco. Questa è la ragione per la quale un pajo di tazze di Caffè prese il mattino quando si è obbligato d' uscire facendo freddo o essendoci nebbia nell' aria; o pure alcune ore dopo il pranzo, non mancheranno di garentirci dalle inginrie della stagione, nè d'essere utilissime alla salute.

§ XVIII.

QUAL' È IL MIGLIOR CAFFÈ.

Più il Caffè aumenta l'insensibile traspirazione, e la cozione degli alimenti, più esso è salubre. Quello adunque è il migliore

che contiene molte parti sottili, che non solo passano facilmente per l'insensibile traspirazione, ma che penetrano anche ben tosto i pori degli alimenti, ed ajutano a discioglierli. Così quello sarà il miglior Caffè che avrà molto olio volatile, il quale è nello stato di produrre questi due effetti. (1) Questo stesso olio volatile causa il piacevole gusto del Caffe, poichè l'esperienze de' Chimici provano, che non è, che i sali possono eccitare un gusto sulla lingua, e che ogni olio rachiude un certo sale. Così volendosi fare un Caffe che debba solleticar la lingua, ed esser nel medesimo tempo giovevole alla salute, bisogna far di maniera che non si lasci esalare brustolendolo, o facendolo bollire; io mostrerò il modo più proprio per apparecchiare il Caffè.

§ XIX.

COME PREPARARSI IL CAFFÈ.

Bisogna brustolire il Caffè in un vaso chiuso, e badar che la forza del fuoco non

(1) Nel Commercio si chiama da Francesi *Caffè mariné ou avarié* quello, cho nel trasporto à toccato l'acqua del mare: si fa poco conto di questo Caffè a cagione dell'acrimonia salina che non gli vien tolta dalla torrefazione.

sia troppo grande, per evitar che non perdi tanto del suo olio volatile. (1) Per la stessa ragione vi si potrà versare al disopra una goccia d'olio d'oliva, o di manderle, mentre che è caldo, e mischiarlo in seguito agitandolo. In caso di bisogno potrà farsi uso del butiro senza sale in vece dell'olio. Perchè non avendone messo che pochissimo, il Caffè non prende affatto altro senso che possa distinguersi facilmente, e si trae nulladimeno il vantaggio che si desidera, cioè, i pori del Caffè restano chiusi, e vi si conserva l'olio volatile. Infine per precauzionarsi, che non si evapori troppo del suo olio volatile mentre che s'apparecchia, non v'è affatto bisogno di farlo bollire, e non è che a versarsi l'acqua bollente sopra il Caffè macinato, ed indi un po lasciar la Cafettiera sul fuoco, o avvolgerla in una salvietta calda. Ma volendosi ministrare in tal modo vi bisogna più Caffe macinato. Al contrario se si fa bollire è d'uopo farlo in maniera che non traspiri trop-

(1) Circa la preparazione del Caffè debbonsi preferire i vasi di Terra a quelli di qualunque altro metallo: anzi dovrebbe farsi uso de' vasi di Terra ben cotta: brustolire i grani al punto giusto, e chiuderli immediatamente in un vaso, finchè si raffreddino per macinarli; macinare ogni volta quella quantità solamente che è necessaria per la circostanza, e gettarne la polvere nell' acqua bollente, non facendola subire se non pochi bollori -- *Bom. T.* 7.. pag. 42.

*

po il suo olio, ciò che si può evitare toglien-
dolo da' carboni appena che comincia a bol-
lire. Così per lo stesso fine vi si può mettere
un poco di corno di Cervo limato, perchè le
parti volatili oleose non solo non vi si attac-
cano, ma seguendo l'esperienza, le par-
ti terrestri si precipitano meglio, ed il Caf-
fè divien chiaro; senza far menzione di ciò
che per questa mescolanza del corno di Cer-
vo il Caffè riceve anche un gusto più piace-
vole. V' è chi per precipitar più presto il
Caffè, vi gettino un carbone ardente, ma co-
me egli assorbe l' olio volatile, il corno del
Cervo sarà sempre preferibile.

§ XX.

L' USO IMMODERATO DEL CAFFÈ È PREGIUDIZIEVOLE.

Tutto salutare che possa essere un uso
moderato del Caffè, altrettanto più pregiu-
dizievole n' è un uso immoderato, special-
mente se desso è troppo forte. Perchè quei
che ne prendono in tal guisa indeboliscono
il loro stomaco, ed arrestano il moto peri-
staltico degli intestini, tanto necessario per
la cozione degli alimenti. Infatti si può os-
servar che mettendo la mano nell' acqua
calda, se in una gran quantità, rende mol-

li le fibre del nostro corpo ed incapaci al movimento. Il moto peristaltico essendo indebolito, i venti che nasceranno senza dubbio dall'aria che si trova negli alimenti, non saranno affatto scacciati, ciò che causa, secondo la Teoria della Medicina, le angosce e la melanconia. Dippiù perchè i pori s' allargano troppo per una troppo gran quantità d' acqua calda, si trova taluno quasi continuamente in un tal sudore, il quale arrestato dalla menoma aria è la causa di molti pericolosi accidenti. Così le tenere parti terrestri del Caffè s' attaccano a poco a poco ai piccoli vasi del Sangue, ed impediscono che questo vi possa sufficientemente entrare. Per tal causa le persone che frequentemente ne fanno uso, e che ne prendono del troppo forte, ànno d' ordinario un viso pallido, e giallo. Inoltre le parti gommose, resinose, e terrestri del Caffè entrano anche nei pori della pelle e cagionano la *Rosolia* (1) Si è infatti osservato, che questa malattia non è in voga se non da quando il frequente uso del Caffè è stato in moda. Così i miei lettori giudicheranno essi stessi, se torni meglio esser inferno seguendo la moda, o goder del-

(1) La Rosolia è un infermità per la quale s'appalesano in tutta la cute tante macchie a guisa di rose: ciò però si verifica ne'luoghi molto caldi. I Francesi chiamano questa infermità » *Rougeole*.

la propria salute, secondo il costume de' loro antenati. I più gran piaceri divengono funesti per l'abuso, ed i passatempi non meritano più questo nome tosto che in essi si eccede. Giammai essi sono più vivi, che quando se ne fa uso nel modo da conseguir la mira per la quale il Creatore gli à dati.

§ XXI.

Intanto sarà facile indovinar perchè almeno fra noi quasi tutte le puerpere alquanto ragguardevoli sono incomodate dalla *Rosolia*; perchè in virtù della loro Filosofia, che consiste in una delicatezza, che passa il più delle volte, per dir così i limiti dell' umanità, giudicano esse a proposito d'immergersi durante il loro puerperio in un terribile mucchio di lanugine per timore d'esser tocche dalla menoma aria. Spesso anche ànno esse la saggia precauzione di fare straordinariamente riscaldar la camera: ed oltre a ciò si prende più abbondantemente che le altre volte il Caffè per doppia ragione. L'una è perchè si crede vantaggioso alla salute, l'altra è fondata sulla civiltà che lo richiede, a causa delle frequenti visite, che si fanno in tal tempo. Perchè sarebbe un peccato imperdonabile, se la puerpera a ciascuna visita che essa riceve nel dopo pranzo, fosse an-

che una mezza dozzina, non volesse per lo meno prender tre tazze di Caffe, e che non sia dello più scarso, secondo i rigorosi precetti della Cucina. Infine quando una tal persona si sente indebolita da un sudore continuo, tosto comparisce il *Dottor Fisico.* Questi avendo appreso da' suoi precettori, che le anime delle donne di qualità son di una tal natura che d'ordinario producono una *Rosolia*; chi è dunque che gli interpetrerebbe in male di soccorrer la natura in queste salutari operazioni, e di far sortir la *Rosolia* anche per mezzo di medicine riscaldanti? Essendo la cosa in tale stato, non si manca d'ammirar la saggezza del Medico che à avuto l'accortezza di predire un avvenimento di cui si è creduto, che appena sarebbe impossibile indovinarlo. In fatti, vi bisogna una profonda penetrazione per predir la morte a chi risoluto di togliersi la vita, si à gia tirato un colpo di pistola.

§ XXII.

ALCUNE COSE FAN LE VECI DEL CAFFÈ

Non è raro che vi sono circostanze nelle quali non si può avere il Caffe, precisamente viaggiando. Quelli adunque che per lungo uso si son resi schiavi di questa bevanda,

mi avranno obbligazione, se propongo loro qualche cosa che essi possono accogliere di buon grado, e che è propria a fare le funzioni del Caffè in caso di bisogno. È questo il grano brustolito. (1) Si è trovato con frequenti esperienze, che il grano, e le mandorle brustolite s' avvicinano al gusto del Caffè: ed ecco che sarebbe un Caffè alla *paesana*. È fuor di dubbio, che non avrà il piccante del Caffè alla *sultana* (2) di cui si servono i principali fra i Turchi, e che si prepara dalle cortecce del Caffè, che affatto

(1) Vi è chi sostiene che brustolendosi il cece di Spagna, o la radice di cicoria selvatica per farne un liquore *Caffeiforme* se ne ottiene una bavanda più salubre. *Cichorium Sylvestre sive Officinarum*. G. B. Pin. 125.. Tourn 479. *Cichorium inthyum*. Linn. 1142 il modo è questo. Prese alcune radici di cicoria selvatica, pulite e divise in quattro parti per il lungo, disposte sopra fogli di carta sotto un braciere per lo spazio di tre giorni per disseccarle; fatta questa operazione, e tagliate queste radici in piccoli pezzi della grossezza d'un granello di Caffè, quindi macinate le parti se ne prepara il liquore come il Caffè: gli si fan subire due o tre bollori, e di poi si fa deporre; questa *Cicoria Caffeiforme* à il medesimo colore, e dicesi il medesimo sapore.

(2) Del Caffè in tre modi si può far uso; o del mondo, e nel suo stato naturale; o brustolito, o soltanto degli inviluppi proprî e comuni di questa sostanza, ai quali i Francesi ritornati da *Moka* àn dato impropriamente il nome di Fiore di Caffè, il secondo modo è il migliore detto anche Caffè della *Sultana*, perchè il Caffè della *Sultana* si fa ora colla sola decozione de' grani non brustoliti, ed ora versando l' acqua bollente sopra un piccolo sacchetto, che contiene la polvere de' grani brustoliti. *Bom. T.*. 7.. pag. 42..

non ci si manda in Europa. Ess' prima sbricciolano le cortecce, indi le brustoliscono al fuoco come il Caffè girandole, e agitandole sempre, ma non quanto questo, quantunque con molta circospezione, e poi si fa bollire la polvere bruna che se n'è ricavata. Per questo possonsi prender due terzi d'orzo, ed un terzo di Caffè, ed accomodarlo secondo il modo ordinario, allora si riceve una bevanda d'un gusto piacevolissimo, e che possiede inoltre una prerogativa al disopra d'ogni altra, cioè, che non eccita i battimenti di cuore, ne l'ebollizioni di sangue. Ciò, che mi fa credere, che sarebbe appunto conveniente a coloro che son consecrati agli studî. *Il Sig. Dottore Charles*, questo savio amico mi à assicurato che ne aveva fatto molte esperienze in Danimarca principalmente cogli Ippocondriaci, ai quali il Caffè forte cagiona quasi sempre incomodi, ed angosce.

§. XXIII

COME FAR USO DELLO ZUCCARO, E DEL LATTE NEL CAFFÈ

Se deve prendersi dello *Zuccaro*, e del Latte nel Caffè, ciò non può decidersi che in singolari occasioni. Va già bene inteso, [illegible] come in tutte le co-

se, così in questa è pregiudizievole. Almeno io non consiglierei a quei che si dolgono di molta crudezza, e mucosità nello stomaco, di prender troppo Zuccaro, e Latte nel Caffe, poichè queste due cose quando si mischiano con una crudezza, degenerano non solo, e divengono crude, ma esse si rendono ancora viscose, e particolarmente il Latte produce incomodi ventosi. Ma se poi taluno si sentisse mai d'uno stomaco ben forte, non avrà egli affatto bisogno d'essere così scrupoloso in queste bagattelle. In fine se il Caffe fosse stato troppo forte fino a cagionare angosce, l'esperienza c'insegna che un bicchier d'acquavite n'è il miglior rimedio; perchè questo è un mezzo, per scacciare i venti, per aumentar la traspirazione, per rimuovere in conseguenza le angosce che il Caffè aveva prodotto.

§ XXIV.

CONCHIUSIONE DEL TRATTATO.

Qui potrei ancora far menzione di molte cose utilissime, se volessi alquanto più inoltrarmi nella medicina. Ma il mio disegno essendo stato di piuttosto divertire i miei lettori, che istruirli, ò creduto

non convenir punto, che la lettura di questo Trattato occupasse un più lungo spazio di tempo, di quello che si destina per prendere il Caffè, da chi se la passa con commodità; mentre se si volesse tutto il giorno stravizzar di Caffè, si ruinerebbe la salute, e non si gusterebbe ciò che vi è in quello di piccante e di piacevole: il Caffè non è fatto che per dar piacere, o per divertire. Ora i piaceri non sono tanto solidi da consentire che taluno vi si possa abbandonare assolutamente, ma per gustarli bisogna toccarli alla sfuggita. Essi rassomigliano a quelle terre paludose sulle quali si è obbligato correr leggiermente senza mai fermarvi il piede.

****

APPENDICE DEL TRADUTTORE.

——

Alcuni Botanici fanno menzione dell' albero del Caffè *Monospermo*, il quale cresce naturalmente a S. Domingo, ed alla Martinicca. *Caffoea occidentalis, floribus quadrifidis baccis monospermis*. Linn. Iacq. Amer. 67. Tab. 47. *Pavetta foliis oblongo -- ovatis oppositis stipulis setaceis*. Browun Iam. *Iasminum arborescens lauri foliis, flore albo odoratissimo*. Plum. Burm. à i fiori bianchi, di un soave odore, che vengono in grappoli panicolati gli uni de' quali sono terminali, gli altri ascellari, i frutti sono d'un nero azzurrognolo, e contengono un solo seme, rotondo, e striato. Nell' Isole talvolta si vede andar a male un albero di Caffè in poco tempo da un insetto chiamato *Mosca del Caffè*. Tal mosca lunghissima porta alla testa due seghe, colle quali intacca questi alberi fino al vivo: son essi talvolta ancora infestati da' certi moschini bianchi.

DEL TABACCO

TRATTATO DEL TABACCO

§ I.

INTRODUZIONE

Gli amatori del Tabacco (1) avranno altrettanto di obbligazione a *Bontekoë*, medico Olandese, che quei che si compiacciono del Caffé. Egli è quello, che ne à talmente sublimata la Virtù, che si crederebbe quasi che il Tabacco, (2) ed il

(1) Tabacco pianta usuale, medicinale per alcuni, di puro piacere per altri; il lusso, o la moda della quale à sedotto tutte le nazioni, dilatandosi dall'America fino al Giappone -- *Bom. T.* 33. p. 165. I Francesi chiamano *Nicotiane*, ou *Tabac* — Tourn. Fran. è l'*youly* de' Caribi.

(2) Varî nomi sono stati imposti al Tabacco, detto altrimenti Nicoziana. Nell'Indie Occidentali specialmente al Brasile, e nella Florida sempre à portato, e porta il nome di *Petun*. Gli Spagnuoli, che i primi furono a conoscerla a *Tabago* Isola del Messico, gli diedero, e conserva in preferenza il nome di Tabacco. Vien chiamata Nicoziana dal nome del Sig. *Nicot* ambasciadore di Francia alla Corte di Portogallo nel 1560.. il quale avendone avuto cognizione da un mercante Fiamingo, la presentò al Gran Priore al suo arrivo a Lisbona, ed indi ritornando in Francia alla Regina Caterina de' Medici; cosicchè fu chiamato *Nicoziana*, *Erba del Gran Priore*, *o Erba della Regina*. Il Cardinal di Santa Croce, Nunzio in Portogallo, e Nicola Ternabon Legato in Francia, che furono i primi ad introdurlo in Italia diedero parimenti i loro nomi al Tabacco: alcuni lo àn chiamato la

Caffè fossero i mezzi per introdurre infine la moda di giungnere all'età di 900 anni come già una volta *Matusalemme*. Ma la disgrazia si è che *Matusalemme* non à mai fumato Tabacco. (1)

§ II.

ORIGINE DEL TABACCO.

Son tre Secoli, che nulla sapevasi del

Buglossa, *o la Panacea antartica*, altri l' *Erba Santa o Sacra*, *e buona per tutti i mali*. Alcuni Botanici per le qualità narcotiche, che à il Tabacco l' àn chiamato *Giusquiamo del Perù*. Thevet à disputato a Nicot la gloria d' aver dato il tabacco alla Francia. Francesco Drack famoso capitano Inglese, che conquistò la Virginia ne arricchì il suo paese -- *Bom. T.* 22. p. 88.

(1) Si distinguono tre specie di Tabacco, maggiore, medio, e minore.

La Nicoziana della foglia larga o *Petun*, *Nicotiana major latifolia* -- G.. B.. Pon. 169.. *Nicotiana major sive Tabacum majus* -- T. B. 3.. 629.. *Petum sive Tabacum*. Pis. *Nicotiana Tabacum* -- Linn. 258. La radice di questa pianta che è il Tabacco maggiore è il vero Tabacco maschio, è bianca, fibrosa, di un sapore molto acre; mette il fusto alto quattro o cinque piedi; à le foglie ampie, pelose, di color verde pallido, un poco giallastro. Tutta la pianta à un odore forte. È pianta di està: ciò nondimeno resiste talvolta ad un inverno moderato. Fiorisce in Luglio, ed in Agosto; nel Brasile, ove il terreno è buono e l'aria sempre temperata, fiorisce tutto l'anno, vive dieci o dodici anni. Se ne pono conservar il seme fecondo fino a dieci anni, e le foglie [illegible] cinque in tutta la forza.

La Nicoziana della foglia stretta, o il Tabacco di Vir- [illegible] llo Amazone. Nicotiana major an-

Tabacco in Europa, (1) ed ancora dopo che si cominciò a conoscerlo, si fu costretto farlo venir dall'America. (2) Ma al presente si coltiva si abbondantemente nel-

gustifolia -- G. B. Pin. 170. *Nicotiana sive Tabacum folio angustiore* L. B. 3. 630: è simile al maggiore, meno le foglie che sono più strette.

La Nicoziana della foglia rotonda, o oblunga, o *Nicoziana minore, o Tabacco femina, o falso Tabacco, o Tabacco del Messico, Nicotiana minor.* G. B. Pin. 170. et *Faemina nonnullorum. Dubius Hyosiamus latiolus, selani folium.* Lobel. Icon. 269. *Nicotiana mystica.* Linn. 258. à la radice talvolta semplice e grossa come il dito mignolo, altre volte è divisa in molte fibre tenere, bianchicce, e strisciantì. Il fusto è di uno o due piedi dritto, rotondo, duro, e peloso, grosso come il dito: le foglie sono grasse oblunghe, di color verde bruniccio.

(1) Il Tabacco a preferenza d'ogni altro prodotto è il più esteso universalmente. Un tempo non era che una semplice produzione selvatica d'un piccolo cantone dell'America; ma dacchè gli Europei àn contratto l'abito di prenderlo pel naso, o masticarlo, o in foglia per mezzo della Pipa se n'è prodigiosamente estesa la coltivazione. I luoghi più celebri in cui cresce questa pianta sono *Verina*, il *Brasile, Borneo, la Verginia, ed il Messico:* si coltiva pur nelle Campagne in *Italia, in Spagna, in Olanda, in Inghilterra, e nell' Ucrania, ed anche nel Palatinato del Reno.* Il Tabacco d'America è preferibile a quello dell'Europa, e che da un prodotto considerabile pei Sovrani. Non ci proviene il Tabacco dall'Asia e dalla China, perchè molto ivi se ne consuma -- *Bom. T.* 22. p. 88.

(2) Il Tabacco viene ordinariamente dall'America; è annuo, e mediante la coltivazione si è come naturalizzato in tutta l'Europa; perchè dacchè è stato trapiantato una volta in un giardino vi ripullula abbondantemente ogni anno, e comincia a farsi veder nel mese di Maggio -- *Bom. T.* 22. p. 84.

le nostre contrade, che si à di che vantarsi, d' una felicità tutta particolare, vedendo il Tabacco forestiero. Il *Canastro* è propriamente Tabacco Americano, e trae il suo nome da questa parola italiana *Canastro*, che significa un Paniero, poichè ci si trasporta in Panieri o Casse costruite o intrecciate di canne. Ecco perchè non va ben detto chiamarlo Canastro semplicemente; giacchè ciò non significa il Tabacco stesso, ma piuttosto il Paniero ove è chiuso. Egli sorpassa tutti gli altri Tabacchi in odore, ed in gusto; ma si è trovato il mezzo di dar maggiore piacevolezza alle piante picciole di Tabacco. Ed è perciò che sovente i gran fumatori di *Canastro* non possono vantarsi d' aver fumato il vero (1).

(1) Il fumo della specie di Tabacco che gli Olandesi chiamano *Canaster* introdotto per l'ano negli intestini per mezzo d' una machina fatta a bella posta, e della quale può vedersene la figura e la descrizione nella *Chirurgia di Heistero*, è un gran rimedio pel *Miserere, o sia Volvolo*, specialmente quello cagionato da un Ernia con istringimento dell'intestino che intercetta totalmente il passo del canale intestinale: questo stesso fumo introdotto nell' ano, e nella Trachea arteria è anche vantaggioso per richiamar a vita gli annegati. *V. Chir. di Heist.*

§ III.

NATURA DEL TABACCO.

Il Tabacco è propriamente un Erba Vulneraria; egli serba questa virtù anche quando è seccato. (1) Così mettendo subito del Tabacco in polvere in una ferita finchè è fresca, e curandola bene, si chiuderà in poco tempo. Chi è dunque che avrebbe pensato che gli uomini troverebbero un giorno piacere al fumo d' un erba vulneraria? ciò che aumentar deve il no-

(1) In Spagna, ed in Portogallo il Tabacco si conserva sempre verde come il Cedrato, non resiste ai geli ne' paesi freddi, ed a stento si conserva in una cassa. In America viene altissimo, specialmente la specie delle foglie larghe. Le foglie del Tabacco maggiore, e medio s'adoperano per fare il Tabacco in corda, da masticare, ed in polvere. La preparazione che si fa alle foglie di Tabacco mischiandovi siroppo di zuccaro, o acqua di susine, o acqua di legno di violetta, o di rosa fa giugnere più della diversità delle foglie, a produrre differenza nelle specie di Tabacco sotto i nomi di *Scaferlati* del Levante, di *Canasse, d' Andouille, di S. Vincenzo, o Cigale, d' America, di Rolle, di Montealbano*, di *Briquet del Brasile*. La natura del clima, il tempo della raccolta, la specie di lissiva, con cui si inaffiano le foglie di Tabacco, e la mescolanza de' Tabacchi de' diversi paesi, forma il colore, il sapore, e l' odore. Quello dell' Avano, e di Siviglia volgarmente chiamato Tabacco di Spagna è preparato senza alcuna droga odorifera, ma si colorisce colla *Rubrica*. Il Tabacco di Macouba à naturalmente l' odor della Rosa, è d' un colore cupissimo; trae il nome da un cantone situato nella parte del Nord della Martinicca, ove si coltiva da alcuni abitanti — *Continuatori della mat. med. del Sig. Geoffroy*.

stro stupore si è che nè l' odore, nè il gusto del Tabacco son piacevoli, ma piuttosto odiosi a quei che ne fanno uso la prima volta. E dev'esser così avendo in se tal' erba due sorti di veleni. In effetti tutti i veleni si riducono a due specie: essi o rodono lo stomaco, e gli intestini colla lor forza corrosiva e procurano frequenti vomiti, purgazioni, ed infiammazione allo stomaco, quando l' operazione è troppo veemente: o essi indeboliscono i moti necessarî per la vita, arrestando la sensibilità, (1) e li sepelliscono in un sonno mortale. Al primo ordine de' veleni appartengono l' Arsenico, il Mercurio sublimato, anche tutti gli emetici, e purganti presi in troppo gran quantità. Al secondo poi l' oppio, il Giusquiamo, la Solatro.

È vero che il Tabacco è un composto di cose del tutto contrarie, ma questa composizione è giustamente ciò che bisogna contar fra le sue perfezioni; poicchè esso divien simile a queste medicine, ove rattrovasi insieme una virtù purgativa, ed anodina (2) proprietà delle pillole *Starkeïenne*.

(1) In Italia si adopera il seme di Tabacco per calmare il Priapismo, e per questa ragione è stato dato alla terza specie di Tabacco (V.N.p. 41.) il nome di *Priapea* -- *Bom. T.* 22. p. 91.

(2) Tutte le specie di Tabacco purgano con violenza sopra, e sotto. *Bom. T.* 22. p. 90.

§ IV.

UTILITA' DEL TABACCO.

Quantunque sorprendente sarebbe la follia di dar al Tabacco il titolo di Panacea; sarebbe altronde ingiusto volerlo condannare intieramente. (1) Ma nulla di tutto ciò. Bisogna che ciascuna cosa abbia il suo diritto, bisogna determinar solamente i limiti d'un uso profittevole. Ciò facendo, noi troveremo, non rimanere alcuna ragione in favor di quelli che condannano sì seriamente l'uso del Tabacco. Pensate solo, come più sensibile sarebbe la sorte d'un soldato, il quale esposto ai rigori della fame, e della sete non potesse sollevarsi con una Pipa di Tabacco. (2) Seguendo l'esperienza è chiaro, che il Tabacco diminuisce i tormenti della fa-

(1) Il Tabacco à avuto i suoi dettrattori, ed i suoi Panegiristi. *Amurat* IV. Imperatore de' Turchi, uno Czar, ed un Re di Persia ne proibirono l'uso ai loro sudditi sotto pena della vita, e del taglio del naso. *Giacomo Stuart* Re d'Inghilterra, e Simone Paoli à composto un Trattato sul cattivo uso del Tabacco -- *Labat. Voyages nouv. aux isles de l'Amer. T. 4. p.* 492.

(2) Il Tabacco preso pel naso, o per piacere, o per uso, o per necessità eccita lo stranuto, e procura un abbondante evacuazione di sierosità (*mucus narium*) precisamente in chi non à contratto l'abito, l'uso moderato del Tabacco è utile, poichè eccita i moti convulsivi nei nervi, (benchè sia cosa irregolare,) e libera dagli umori superflui, rendendosi un rimedio. L'abuso è pericoloso -- *Bom. T.* 22. p. 89.

me, e della sete; effetto di cui sarà facile comprenderne la causa; perchè avendo una virtù anodina indebolisce la sensazione. Non spetta che a quelli, che ne vogliono far l'esperienza, e fumar poco prima del pranzo una Pipa di Tabacco, essi sentiranno molto meno appetito che altre volte; ecco perchè è riprovevole fumar poco tempo prima del desinare. Per la stessa ragione, non è convenevole farlo subito dopo Tavola, specialmente se si sputa spesso e molto, perchè con ciò si priva lo stomaco della saliva, che secondo ciò che i medici àn provato, è inevitabilmente necessario per la cozione degli alimenti. Ma pur questa regola soffre talvolta le sue eccezioni. Imperciocchè si osserva che quando vi sono persone tormentate dopo il pranzo da Venere, è questo il mezzo di scacciarla, fumando il Tabacco. Io qui suppongo che vi sia di già l'uso di servirsi spesso del Tabacco; (1) poichè ciò non essendo, si attirerebbe taluno facilmente dolori di testa, fumando subito dopo il pranzo.

(1) Il Tabacco in sostanza interiormente, è buono nell'Apoplessia, nel letargo, ed anche nell'Epilessia; ma si richiede una mano esperta che regoli un tal rimedio, da non farne temere; il carattere acre, e caustico di questa pianta s'è manifestato anche in quei che la fumano per la prima volta, divenendo ubbriachi. e si vedrebbero in un infelice stato, se non rigettassero il fumo -- *Bom. T.* 22. p. 90.

Con ciò bisogna ben guardarsi dallo sputare allorchè si fuma; che anzi sarebbe bene accostumarsi, se si può, ad inghiottir la saliva. In vano mi si potrà obbiettare, che il difetto della saliva può ricompensarsi con la bevanda, mentre in niun modo, può farsi questa sostituzione di liquidi, poichè la saliva à una prerogativa al di sopra di ogni bevanda.

§ VI.

IL FUMO DEL TABACCO LIBERA DALL' OSTRUZIONE

Una qualità preziosa, che il fumo del Tabacco produce, è che essa rimuove l' ostruzione, anche sovente nel caso in cui niun altra medicina è stata sperimentata utile. Quali non sono i tormenti che soffrono gli ippocondriaci per Ostruzioni. ? Ora è egli vero, che essi possono facilmente ajutarsi colle Pillole lassative; ma si sa parimenti per esperienza, che la natura infine vi si accostuma, ed essi veggonsi costretti aumentarne la dose: inconveniente, da cui può ciascuno liberarsi facilmente con una Pipa di Tabacco. Ma mi direte voi è egli egualmente facile d' accostumarsi al Tabacco, come alle pillole, ed allora sarà inutile, quello come queste: il tutto si riduce ad un

uso ben regolato. (1) Levarsi tutti i giorni alla medesima ora, fumar la sua Pipa, prendere una tazza di Caffè, e fumando si vada al sedere, fino a che non si sente scaricato; si ripeta tal sistema in tutti i giorni alla stessa ora, anche senza sentirne necessità: ciò che in seguito libererà dall'incomodo di praticare giornalmente siffatti mezzi.

§ VII.

LODI DEL TABACCO

Ecco dunque che già sarebbe ciò assai per procurar lodi al Tabacco; ma come si potrà abbastanza vantar la sua virtù preziosa che possiede pel male de' Denti (2)? Chi ne à

(1) *Labat* dice che fu sostenuta una Tesi nel dì 26. Marzo 1699. nelle scuole di medicina per l'uso del Tabacco dal Sig. *Claudio Berger* Parigino Baccelliere in Medicina cui doveva presedere il Sig. Dagon. La quistione era, se il frequente uso del Tabacco abbreviava la vita *an ex Tabaci usu frequenti, vitae summa brevior* – si conchiuse dimostrativamente, che l'uso di questa pianta l'abbreviava -- *Ergo ex frequenti Tabaci usu vitae summa brevior* -- Labat Voyag. nouv. aux isles de l'Amerique. T. 4. p. 492.

(2) Il Tabacco di Spagna applicato sulle gengive, che fan sangue degli scorbutici, le guarisce del tutto, e consolida i denti smossi. Il Signor *Bourgeois* dice, che l'uso del Tabacco può esser buono in fumo pel mal di denti, per rendere i marinai meno sensibili alla scarsezza de' viveri, pur troppo frequente nelle armate, o sui vascelli, e per preservarli dallo scorbuto -- *Bourgeois usage du Tabac.*

provati i spaventevoli dolori, crederà, se si dica, che questa infermità è veramente simile ad una tortura. Or si è costretto mettere nel numero delle lodi del Tabacco, che il suo fumo è un de' migliori rimedî a tal male, principalmente per le persone, che non vi sono tanto avvezze. Benchè esso non interamente distrugga sempre la causa del malore, nulladimeno la diminuisce per mezzo della sua virtù anodina, e concilia il riposo, ed il sonno all' infermo abbattuto dal tormentoso dolore.

§ VIII.

DANNI DEL TABACCO

Io non mi son proposto in modo alcuno di comporre un Panegirico sul Tabacco. È questa la ragione per la quale anche sinceramente svilupperò il danno che egli cagiona, come ò fatto de' vantaggi che se ne traggono. (1) Io sostengo, che questa è una follia di sforzarsi a voler saper

(1) Il maggior bene, che possa produrre si è di espurgare i Catarri, guarir l'Emicrania ec.ec. come con minor pericolo fanno la polvere di *Betonica*, di *Mugherino* ec. ec. il minor male che possa produrre è (per quanto dicesi) disseccare il cervello, indebolir la memoria, e distruggere, almeno in parte, la finezza dell'odorato. *Bem. T.* 22. *p.* 90.

fumare il Tabacco, poichè non vi s' incontrano, che incomodi e dispiaceri. (1) Ciò non ostante non v' à nulla di più comune, e sembrami nulla esservi anche che meriti meno esser ammirato; perchè in tutti i tempi le stolte azioni fra gli uomini sono state più usate, che le ragionevoli. Perciò non ò giammai ammirato la penetrazione d'un autore, che ci assicura, che il Mondo è pieno di Follie. Proposizione più apprezzabile della prudenza di quei che sostengono, che tutto è ragionevole, ciò che non è da alcuno riconosciuto. Principalmente il Tabacco non conviene per i giovani pletorici. Egli rende il loro sangue bollente, e produce mali di testa. Al contrario esso è commendevole per i flemmatici: essendo buono per essi che il loro sangue abbia una viva circolazione, e quand' anche essi sputassero fumando il Tabacco, i loro corpi son sempre sufficientemente ripieni di umori linfatici.

(1) Si leggono esempî di *Vertigini*, di *Cecità*, ed anche di *Paralisia* cagionate dallo smoderato uso del Tabacco -- *Giorn. di Germ. An.* 1770. *p.* 179.

§ IX.

CONCHIUSIONE DEL TRATTATO

Sonovi ancora delle persone che si sono immaginato, che l'uso del Tabacco era una empietà; ed altre, che àn detto non essere convenevole per un uomo onesto l'usarne. Io confesso, che non v' ò trovato fin qui nè l'uno, nè l'altro. È questa una Medicina, (1) che per un frequente uso degenera in un piacere, e questo è un piacere utile. Or sarei curioso di saper per dove io debbo scovrire l'empietà, che essi vi cercano. Mi sembra che dobbiamo esser riconoscenti sempre al Creatore, tanto per ciò che serve al nostro sostenimento, quanto per questo che serve a darci piacere. In conclusione, perchè l'uso del Caffè non sarebbe ancor egli biasimevole, se il

(1) Il Tabacco è valevole anche a distruggere come per una specie d'incanto tutti gli insetti schifosi che straziano gli uomini, e gli animali -- *Giov. Bacch.*

Tenuto in infusione nell'urina d'uomo è efficacissimo dice il Sig. *Bourgeois* per distruggere ogni specie d'insetti schifosi si de'fanciulli, che de'Bruti. I Maniscalchi, ed i Vaccai della Svizzera se ne servono spesso per distruggere i pidocchi che infestano i giovani Polledri, e Vitelli. È ugualmente ottimo questo rimedio per distruggere i Formicai, e le Formiche -- *Bourg. Usage du Tabac.*

La cenere di Tabacco è ottima per far divenire bianchi i denti -- *Bom. T.* 22.. p. 92..

Tabacco lo dovesse pur essere? Non sarebbe forse quello come questo di medicina, e di piacere? sempre la più parte di quei che disprezzano il Tabacco fanno quasi un Idolo del Caffè; ma avviene in questo ciò che avviene in tutte le azioni umane, cioè, le passioni sono le premesse, e gli uomini sono abilissimi a trarne tutti la conseguenza a lor modo.

APPENDICE DEL TRADUTTORE

Diversi modi di Fumare

In *Europa*, in *Turchia*, in *Persia*, ed anche nella *Cina* si fa uso della Pipa per fumare : ma i *Caribi* delle isole Antille ànno un altra maniera singolarissima, e molto nociva alla forza dell' odorato, e della vista; ne formano un ruotoletto, l' attaccano, ne attraggono il fumo in bocca, chiudono le labbra, e con un certo moto della lingua sopra il palato fan passare il fumo per le narici. Nelle due penisole dell' India, e nell' Isole dell' Oceano Orientale, quasi tutti i popoli idolatri fumano i *Chirontes*, o certi rotoletti di Tabacco chiamati *Cigales* in America. I Maomettani del Mogol e dell' India fumano con un doppio cannello, la costruzione del quale è ugualmente stravagante e

dispendiosa; uno serve per ricevere il fumo attraverso all'acqua, e l'altro a contenere il Tabacco, ed il Carbone acceso: questo fumo di Tabacco è dolcissimo, e molto più grato; vi mescolano talvolta foglie d'una cert' erba chiamata *Bangue* che le danno il nome di *Ganja*, e l'amano molto.

MONITO DELLO STESSO.

Il famoso Principe de'Filosofi, *Aristotele*, dice « *In ogni qualunque siasi cosa evvi qualche bene* » ciò par che anco predicar debbasi di quanto l'obbietto à formato di questo Trattato, val quanto dir del Caffè, e del Tabacco: tai cose considerate nella parte Botanica, Storica, ed Igienica, offrono che debba seguirsi, che all'opposito fuggirsi, ed in qual modo usarsi. Di tutte le produzioni, che la natura con mano benefica à largito agli uomini, la moderazione guidar ne può l'uso, e proscriverne l'abuso; onde sicuramente fruirne senza mai alcuna tema, poichè, al dir del Savio, il sommo ente creatore virtù pose nelle parole, nelle pietre, e nelle piante. Sia perciò dell'accorto lettore trarne da questo Trattato quell'utile, che più a grado gli torna; sorpassino pur la cima del suo

capo i più gravi malori, e disavventure, che in una sol Pipa di Tabacco fumar si potrà il Mondo intero, e rammenti quel d'un Poeta.

Est quidem pipa salus, que dat pipandi salutem
Est autem pipa bonum, mane, et vespere solum.

FINE.